



Incrociatore Lanciamissili

C. DUILIO

Incrociatore Lanciamissili CAIO DUILIO

L'incrociatore lanciamissili « C. Duilio » è il primo incrociatore varato in Italia dopo l'ultimo conflitto mondiale. Costruito nei Cantieri Navalmecanica di Castellammare di Stabia è gemello dell'incrociatore lanciamissili « A. Doria », entrato in servizio il 23 febbraio 1964.

Il « C. Duilio », varato il 22 dicembre 1962, ed entrato in servizio il 19 settembre 1964 ha le seguenti caratteristiche:



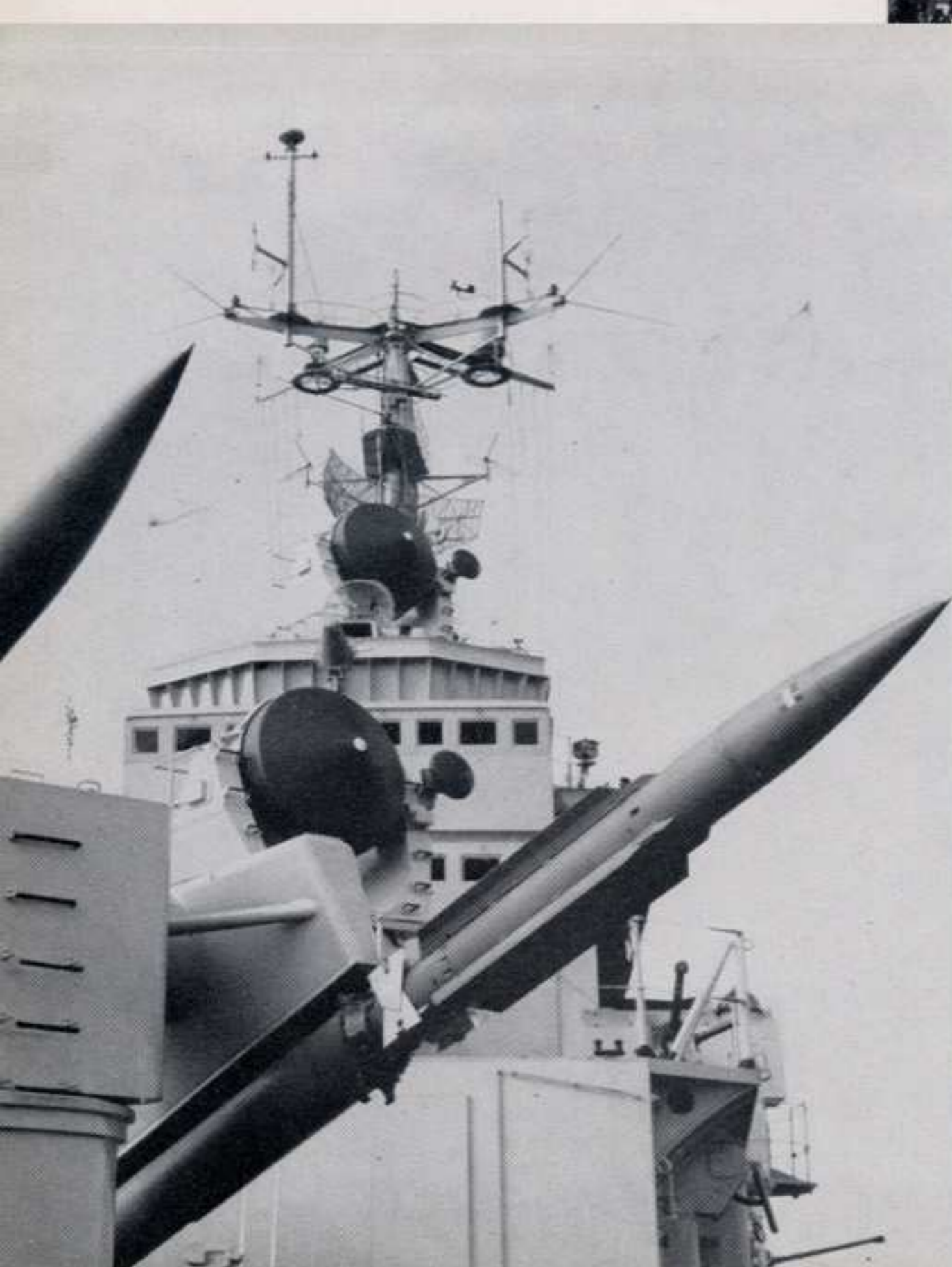
- dislocamento a pieno carico: Tonn. 6.500;
- lunghezza: mt. 149,3; larghezza: mt. 17,2;
- potenza: HP 60.000; velocità superiore a nodi 30; equipaggio: 500 uomini.

Il suo armamento è composto da:

- n. 8 cannoni da 76/62 in torri singole;
- n. 2 lanciasiluri trinati a.s.; n. 1 rampa binata lanciamissili « Terrier »;
- n. 2 lanciarazzi trinati illuminanti da 105;
- n. 4 elicotteri antisom.

Il sistema missilistico Terrier, di cui è dotato il « Duilio » e che è lo stesso installato sull'incrociatore « Garibaldi » e sul « Doria », appartiene al gruppo dei sistemi a media gittata.

L'unità è particolarmente adatta alla lotta antisommergibile per le elevate prestazioni fornite dalle apparecchiature di rivelazione subacquea e per i suoi elicotteri di ricerca e attacco, che possono essere impiegati anche nelle condizioni meteorologiche più severe, poiché l'unità ha una



notevole stabilità di piattaforma ottenuta a mezzo di pinne stabilizzatrici.

Può ben dirsi in sintesi che l'incrociatore « Duilio » per le sue caratteristiche operative e le originali soluzioni tecniche adottate è uno strumento perfetto sia per la difesa antiaerea che per la difesa antisommergibile dei convogli.

In tutti i servizi di bordo è stato dato il massimo sviluppo ai telecomandi e all'automazione.

La notevole diffusione della automazione a bordo, unitamente ad altre particolari sistemazioni, consente tra l'altro all'unità di poter continuare ad operare anche in zona contaminata da ricaduta radioattiva.

La diffusa adozione dell'automazione sul « Duilio » è particolarmente evidente nel complesso dell'apparato motore che viene condotto e regolato a distanza da due « centrali di propulsione », ubicate in locali condizionati.

Tutte le operazioni compiute dalle due centrali di propulsione sono controllate, a loro volta, dalla « centrale di sicurezza » dove una serie di strumenti consente al Capo Servizio del Genio Navale di avere costantemente la visione non solo della situazione dell'apparato motore e dell'apparato generatore della corrente elettrica, ma anche la situazione generale della nave per quanto riguarda l'assetto delle portellerie, delle prese d'aria, delle sistemazioni antincen-



dio, degli impianti di stabilizzazione e condizionamento.

Gli automatismi hanno trovato larghissimo impiego anche nelle artiglierie, nello impianto missilistico, nei sistemi di comunicazione, nei sistemi di raccolta, diffusione, ed elaborazione dei dati relativi alla situazione aerea e navale della zona di operazione.

Sulle moderne unità della Marina Militare Italiana, e in particolare sulla nave « Duilio », come sul « Doria » e sui C.T. lanciamissili « Impavido » e « Intrepido », nel campo dell'automazione sono state adottate sistemazioni che per originalità di concezione e per bontà di realizzazione hanno

suscitato l'ammirazione degli ambienti tecnici internazionali. E' stato inoltre curato nei minimi particolari il benessere del personale affinché la vita di bordo possa essere la più confortevole possibile.

L'equipaggio è sistemato in comodi locali, dotati di tutti i comforts quali bar-negozio, biblioteca, televisione, cinematografo, impianto per diffusione di programmi radiofonici o musica discografica.



CAIO DUILIO



Fu una delle più grandi figure militari romane, ma ben pochi dati biografici rimangono di Lui.

Caio Duilio nacque nell'Urbe, in data ignota, da illustre famiglia plebea. Nel 260 a.C., quinto anno della prima guerra punica, venne eletto Console assieme a Gneo Cornelio Scipione.

Roma contendevo a Cartagine il possesso della Sicilia; tuttavia, per quanto i suoi legionari fossero sbarcati a Messina e avessero più volte battuto il nemico, essa non riteneva sicuro il possesso dell'isola perché Cartagine era padrona dei mari.

A sue spese Roma si accorgeva per la prima volta quanta importanza avesse il potere marittimo. Essa possedeva soltanto unità da guerra a tre ordini di remi e navi mercantili; non aveva alcuna familiarità con le grandi quinquiremi, che costituivano l'imponente nerbo della flotta cartaginese.

Mediante uno sforzo immane, secondo alcuni storici in soli sessanta giorni, Roma costruì ed allestì cento quinquiremi e venti triremi, sul modello di una quinquiremi cartaginese gettata dalla tempesta sulla costa calabra.

Non appena, nella primavera del 260, le prime 17 navi furono pronte, il Console Gneo Cornelio Scipione, navale designato dalla sorte, ne prese il comando e diresse per la Sicilia alla ricerca delle navi cartaginesi; ma sconfitto nelle acque di Lipari, fu fatto prigioniero. Caio Duilio, allora avuto il comando della Flotta, ormai completamente allestita, la preparò con estrema cura. Il naviglio romano era inferiore a quello cartaginese per numero e per capacità manovriera.

Per controbattere la superiorità nemica, Duilio ideò ed adottò per le sue navi una particolare sistemazione divenuta poi famosa con il nome di « corvo ».

Essa permetteva di arponare di prua o di lato la nave nemica e di abbordarla, consentendo ai soldati imbarcati sulle navi di combattere come su terra ferma. I legionari potevano sfruttare, così, la loro superiorità guerresca e numerica. Duilio infatti aveva imbarcato su ogni quinquiremi 120 legionari, mentre le navi cartaginesi avevano a bordo, ciascuna, soltanto una quarantina di soldati.

Lo scontro tra le due flotte avvenne nelle acque di

Milazzo, l'estate del 260 a.C.; la battaglia decretò la superiorità tattica ed organizzativa del Console Duilio che affondò circa cento navi cartaginesi e prese prigionieri circa settemila uomini. Ma, cosa più importante, la vittoria fu il primo grande successo navale di Roma che divenne da quel giorno grande potenza marittima.

Tornato a Roma, Caio Duilio ottenne i fasti del trionfo navale, con il privilegio di essere accompagnato, di notte, tornando a casa dalle cene e dalle feste, da portatori di fiaccole e al suono delle tibie.

Il Senato decretò inoltre che si innalzasse nel Foro, a perpetuo ricordo della vittoria, una colonna di marmo pario, ornata dei rostri delle navi catturate, e sulla quale si leggeva il nome delle navi cartaginesi affondate e l'immenso valore della preda catturata, come risulta da un frammento cospicuo della colonna conservata nel Museo Capitolino.

Per tutta la vita Caio Duilio ebbe gli onori di Console. Nel 258 a.C. venne nominato Censore; nel 231 assunse l'altissima carica di « Dittatore dei Comizi ».

Morì a tarda età in data imprecisata.

